O

Othmar (Ign.) al C.te Claudio di Tribuletsch (in latino) — 1 —

P

Patrizi (Fr.) a Bartolo Valori ——— " 1 —

Pellevino (Ant.) a Michele Saladini ^ da Gregorio XIII ^ . 2 —

Pucci (Giov.) a Lorenzo Nerli in latino ——— . 1 —

R

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

S.

Sacchetti (Card.) al granduca (copia) ——— . 1 —

di Sant'Agata (Giul.) senza dirizz. (sul Mercatore) . 1 —

Sergardi (Ant.) a suo fratello ——— . 1

Serra (Alex.) a Bartolo Valori ——— " 1 —

Stazio (Ach.) al Granvela card.l ——— " 2 . —

V.

Della Valle (P.) estratto da una sua lettera (copia) ——— . 1 . —

Valori (Bartolo) a diversi. Vi sono due memoriali con
i rescritti; una lett.a del Borghi, una a Cristof. dell'Ottonaio, altra
ad Aless.o Arciv.o d'Ida colle loro risposte ——— . 11 . —

Varchi (Ben.) agli Otto ——— . 2 . —

524 Veli (Ces.) a Bartolo Valori sullo stabile di Bologna . 1 —

Vettori (Fabb.) a Luigi Pecori ——— " 2 . —

fl. 27

Instat iam Dei beneficio Generose ac Magnifice Domine, laetissimū
temporis, quo coeternus et unigenitus Dei filius secundum promissionem
priscis illis patribus factam, et immolata virgine Maria, verus homo
natus est, nulla tamen humani generis labe inquinatus, sed
spiritate perfectissima fulcitus, et, hoc miranda deiarum naturarum
copulationis modo. Coelum tandem in hac terras, et, ut propheta
cecinit, lucem in regionem umbrae mortis secum adnexit.
Cumq' laudabilis sit mos a' maioribus nostris ad haec usq' tempora
propagatus, ut sub initium novi anni liberi parentibus
amici amicis, Clientes denicq' patronis soleis novi anni
dies pientium precentur, suamq' pro conditione et facultate
tibi benevolentiam mittendis donis declarent, me quoq'
pietatis recordatio, in eam voluntatem et mentem adduxere
ut te, quem plurimis de causis in oculis et ore fero,
scriptorum meorum genere salutarem, et pro rerum mearum
tenuitate munusculo ornarem. Et siquidem tum diuturna
perspecti, tum sedulus sis in sacrarum literarum scriptis volvendis
quamvis studio vel naturali potius inclinatione poëseos
suavitatem amplectaris, unde fama dein incomparabile
assecutus es, rem me tibi gratam facturum arbitratus sum,
si ad te Carmen alcyon in Natalem Domini nostri Jesu
Christi pio studio a' me conscriptum Xenioli loco offerrem,
hac petitione ut et V: Cl: hoc quicquid est muneris benigne
suscipere dignetur, Si Deus opt: Max: mihi aliquando
dederit suam gratiam V: Cl: maiori alcyo munere
ornare

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ornare studebo. Ego quod superest omnium laudandarum
rerum Creatori Deo, gratias ago. Tq possim maximas,
quod te elapso anno salutem et incolumem conservauerit
Et hinc porro ardentibus votis et precibus oro, ut te quoq;
in posterum cum omnibq quibus Carissimus es, pro
immensa sua bonitate respiciat, diu florentem protegat
id quod sine vlla dubitatione Sponte facturus est. Cum
hujus eximia Clementia pijs conatibus et laboribus
deesse minq soleat.

V. Kl.
Humillimus Discq

M. Ioannes Othmarus
Monacensis

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Illustri, Generoso et Magnifico Domino, Dño Claudio
comiti in Tribulcen et Melzo, Sac: Cæs: Mai: Hispancho &
Dño Sño Clementissimo

Mss. Gal.

S. Michele in Clº 2ª

Sono molesto V. S. in questo vicino passato di tutti tre i Doni del mio Apparato sacro, mi perdoni, ò attribuisca alla sua sincerità, et diligenza, le quali mi hanno resa à lei obligato in molti altri occorrenti.

Dimandai già al Gran Duca che potessero copiarsi i titoli et nomi di gli Autori greci manoscritti, i quali appartengono solam.te à tali sacri et ecclesiastichi, comprendendovi gli historici ecc.i I comentij, i canoni et i quali sono nella Libreria di S. Lorenzo. Sua Alt. mi ha risposto coll'inclusa, che potrà servir ò, co'l S.r Bonis Valori, ò col Prefetto di detta libreria, acciochè dal catalogo ò Indice di detta libreria possano copiarsi. Ciò che conoscerà la fatica dello scrittore, io rimborserò ad un suo cenno. quando mi mandera il detto Estratto, il che quanto prima sarà meglio che si nella libreria di S. Marco vorrei simili libri m.s. greci, et à V. S. nō fussi incomodo, e mia di qualche Padre di Prod.ni di maggiormi il med.o doppio sarebbe il merito di lei et l'obligo mio. Con che le prego aum.to di vita, e salute. Di Vin.a il dì 22 di Maggio. 1605

Di V S.

Ser.re in Clº

Ant. Pollaiuolo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto mag.co S.r in X.° hon.mo M.r Michele

Saladini.

In casa de' S.ri Capponi — Fiorenza

s.(?) xpi

Lrã del P. Anton Possuino della compagnia di Giesu
a Gregorio XIII sopra le cose di Transiluania di
Oriente e della Liuonia

Ho veduto che il S.or nro ha maturati il tempo nel quale si attenda
per quella parte al riparo vero dell'Ongheria e col aiutare
la Moldauia e la Valachia si sputi molto oltre nell'Oriente
per fabricare un gran corridore nell'Asia
In Transiluania sono Città di Germani che sanno ancor la
lingua Ungherra Claudiopoli solo doue è già il collegio
nostro e doue hò hora fondato il seminario di V. S. e del
Re di Pollonia darà occasione atto quel contorno di spar-
dere la verità ancorche per l'Arianismo e altre impietà
male si esponghano le profetie del vecchio testamento
lasciato a parte l'Euangelio vi sono però reliquie di cat-
tolici seminiuue nella Scitulia Angolo estremo di Dacia
hora detta Transiluania doue restarono alcuni Scithi al tem-
po d'Atila come molt'altri cattolici in Vatadino sono poi vi-
cini che Musnarra, Belgrado, la Bossina già suggetti al Tur-
cho onde non mancono di venire molti cattolici a cercare una
sol messa e l'assolution de peccati
In Valacchia che si stende fino all'Eusino doue sono
antiche Colonie Romane che ed usano molte voci corrotte
della lingua nostra chiamano V. B. il Grande P. e sõ xpni
al rito greco

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

528

nel piu intimo settemptrionale e in parti dell'Oriete si puo penetrare senza strepito cõ cinquãta sacerdoti soli divisi in varie parti e cõ alcune buone famiglie sopradete poiche ho scritto al Card. di Como e al Duca di Baviera e poi che il Re di Pollonia mi ha dato ample patenti che nõ pare che è bisogni altro che applicarvi seriamente il pensiero mentre che in Germania gli adversari cõfidono in curribus et equis crederei che in Roma nõ è prelato se havesse il reducto cio che in quest'anni di continua peregrazione ho provat'io nõ spogliasse le mura delle proprie stanze p fare vivi tappezzerie in Celo

Io ho provato che fra gotti, tartari e sciti e fra Moscoviti e Ruteni e fra i descendenti di quelli Unni che furon flagelli Dei a quali V. S. in quest'anni m'ha mandato niuno ma chiusa la porta anzi ci hanno ricevuto e sicurato dove fra le scorrerie de Turchi passavamo com'anche han fatto varie Citta di Transilvania e Ungheria ben che Eretici e pure a tutti era noto che V.B. ci mandava ma il proceder cõ simplicita nõ cercar cosa ne altro nel Septemtrione e Oriete serviva p hora piu che ogni grande essercito di piu sendo stato ne paesi tributari al Turcho e in nome di V. S. ha trattato alc.[i] nobili nella Gola e nella foce degli Infideli che sono rimasti cõ obligo che m'offersero dalla culla i lor figlioli p ostaggi di V. S. p essere instituiti Cattolici dove s'altre volte m'e venuto in mente dell'admonition di Xpo che lasciassemo le novantanove pecore nel deserto

ARCHIVIO NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Janottus Puccius Laurentio Nerlo Consobrino S. P. D.

Redditae mihi sunt iucundissimae litterae Tuae: Quibus me Atticum Laconice appellas: hoc est, raram mearum litterarum longitudinem brevi crebritate accusas. Ego abs te facile patior accusari: cum istud ipsum accusationis genus non mediocrem mihi afferat voluptatem. Itaque (ut Cicero ad Curionem scribit) non tam mihi molestum fuit officium meum accusari abs te: quam iucundum requiri. Quereris fortasse quod duabus epistolis tuis diverso tempore datis: una tantum rescribam. Nihil est quod tu mecum expostules: nam in altera nihil erat praeter amoris et benivolentiae memoriam: Cui malo re quam verbo respondere. In altera assiduum te venatorem ostendens me negligentiae nomine venatoria quadam similitudine criminaris. Ego posthac (tametsi numquam Athenas vidi Laconiamque peragravi) utriusque tamen nationis morem diligentissime sectabor: hoc est et Attice et Laconice scribam: dum iucundissimis Tuis et creberrimis litteris frui saepius possim. Vale. xij KL. Aprilis. M°. D. xvij.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

S studioso adulescenti
Lo nervo consobrino
Cl^mo

florentie

Coppia di Lettera scritta dal Sig.r Card.le Sacchetti
Al Ser.mo Gran Duca di Tosc.a

Quanto io mi sia sempre pregiato del titolo di reuerentiss.o Ser.e e Suddito di V.A. e della sua Ser.ma Casa, e della propensione, che io habbia hauuto nel corso di mia vita di regolare tutte le mie attioni uerso la med.ma con i più douuti sentim.ti di ossequio, e di uenerazione, solo la propria, et innata bontà di V.A., e la cognitione, ch'ella hà della sincerità inuariabile delle mie uiscere, ne la posson rendere totalm.te sicura. Per conformare adunque gl'ultimi momenti del mio uiuere alli passati fin hora dalla Diuina Misericordia, nello spazio di 76 anni, imploro la generosità inarriuabile di V.A. già che il debito di Natura mi ne molto prossimo fà conoscermi incapace di più lungam.te godere gl'effetti della di lei umanissima protezzione, à degnarsi d'riuolgere gl'istessi uerso quelli, che restano nella mia Casa, mentre accertato, che gl'animi loro sono ripieni d'ogni più ossequiosa reu.za uerso la Ser.ma sua persona, e Casa; spero, che al pari di qualsi uoglia altro sudd.o di V.A. siano per apparire al Mondo con le loro applicazioni non meno grati, che meritevoli: Ca di lei più uolte sperimentata impareggiabile humanità, non mi lascia campo di dubitare di non restare honorato dalla med.ma di quest'ultima grazia della quale mi fò lecito d'umil.te supplicarla, et attendendo dalla Diuina Clemenza, ch'ella sia per chiamarmi in luogo da potergli porgere le mie preci per la continouazione, e prosperità della Ser.ma persona e Casa di V.A. mi protesto, che io mi conseruo sino all'ultimo spirito tale, quale sono, e sempre fui &c.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.mo Sig.r Sig.r Padron Colmo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Adempio a quanto V.S. Ill.ma si compiacque di comandarmi in proposito delle Opere del Sig.r Muratori, rassegnandogli qui acclusa la nota di tutte quelle fino ad ora sono alla stampa. Una delle più insigni, ma pure troppo delle più rare è quella de Jngegni ond'ei derationes in Religionis negocio, la quale è difficilissima da trovarsi, e meritevole pure d'essere dalle mani de più eruditi. Jo ne ho fatte più delle premurose diligenze, ma in vano, perche quei pochi Esemplari ch'erano sotto Reggio rari; e l'altre medesime non ne ho che al più due esemplari delle due edizioni che ne furono fatte in Parigi, e in Colonia. Ho veduti in cinque Tomi in foglio Rerum Italicarum Scriptores che sono usciti fin'ora dalle stampe di Milano, e è una bellissima edizione, e accuratissima, arricchita di molte bellissime Prefazioni dello stesso Sig.r Muratori, e di altri Dotti Uomini ch'ciascun opera ammessa in sotta gran collezione, essendosi usata fino sta diligenza di premettere alle stesse opere un Saggio de

O 5 23

caratteri co' quali ciascuna è stata nel suo Originale,
e gli è intagliata in rame con somma fedeltà, e diligenza.
Resta ad V.S. Ill.ma negga se in altro possa io ubbidirla,
e si degni di comandarmi come ad uno de' suoi, e gradi
d'esserle mille volte sommam.te obbligato. Io proseguisco
quì e mie povere fatiche con felicità, grazia Dio, di Sua
Altezza, e gli sta Patria mi è, troppo più d'io non merito, liberale
di tuo compatimento. Abbiamo dei freddi assai forti, ma
particolarm.te dal quattro giorni in qua erano cresciuti
fuor di misura. Questa mattina l'aria è più dolce. Seguita
ho un'assiduo continuo, in cui l'inverno si mostra d'in-
dole nel suo genere non diversa dalle passate Estate.
V.S. Ill.ma non isdegni di mandarmi l'ordre della sua pa-
rola, mentre io con tutto l'ossequio più riverente, mi fo
un vanto di professarmi per sempre invariabilm.te

Di V.S. Ill.ma

Modena 15. Xbre 1704.

Div.mo Obb.mo Le.mo Servo Oss.mo
Giuliano di Sangallo Architetto di Nostro Sig.re

Vita di Carlo Maria Maggi, e Rime raccolte
Tomi V. in 8. in Milano per Giuseppe Mala-
testa 1700.

Anecdota, quæ ex Ambrosiana Bibliotheca codi-
cibus hactenus erui, notis, et disquisitio-
nibus aucta &c. Tomus I. in 4. Mediolani
typis Caroli Malatestæ 1697.

Tomus II. ibidem An. 1698.

Tomus III. et IV Patavij typis Seminarij 1713.

Della Perfetta Poesia Italiana Tomi 2. in 4.
in Modona per Bartolomeo Soliani 1706.

Le Rime di Francesco Petrarca colle consider-
azioni del Tassoni, Muzio, e Muratori
in 4. in Mod: per Soliani 1711

Introduzione alle Arti Liberali in 8. in Mod.
per Soliani 1706.

Riflessioni sopra il buon Gusto nelle Scienze
e nelle Arti di Lamindo Pritanio Parte I. e
II. in Colonia (cioè in Napoli) per Benuc.
1715. in 4. Ristampate in Venezia per
Pezzana 1716. in 8.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Del Governo della Pesce, diviso in Politico, Morale, et Ecclesiastico in 8. in Modena per Soliani 1714.

Laminori Britanij de Ingeniorio Moderatione in Religione negotio cui Apologia S. Augustini in 4. Parisiis typis Caroli Robustel 1714 editio secunda Coloniæ in 8. 1715.

Osservazioni sopra una Lettera intitolata il Dominio temporale della Sede Apostolica sopra la Città di Comacchio in foglio in Mod.a 1708.

Supplica alla S.ª Cs.ª Real Maestà di Giuseppe I. Imperadore per Le Controversie di Comacchio in foglio in Mod.a 1710.

Questioni Comacchiesi in foglio in Mod.a 1711.

Piena Esposizione de i Diritti Imperiali, ed Estensi sopra la Città di Comacchio in foglio in Mod.a 1712.

Le Antichità Estensi, ed Italiane. Parte I. ove si tratta dell'Origine ed Antichità della Casa d'Este in foglio in Mod.a 1717.

Anecdota Græca, quæ ex MSS. Codicibus nunc primum eruit, Latio donat, notis, et Dissertationibus auget &c. in 4. Batavij apud Lemmanij 1709.

Vita del P. Paolo Segneri Iuniore della Compagnia di Gesù in 8. in Mod.a 1710.

Esercizii Spirituali esposti secondo il Metodo del P. Paolo Segneri Iuniore della Comp.a di Gesù in 8. in Mod.a 1710.

Disamina Divina Scrittura spettante alla Controversia di Comacchio 1710. in Mod.a in foglio.

Relazione della Peste di Marsiglia 1721. in Mod.a in 8.

Trat.o della Carità Cristiana 1723. in Mod.a in 24.

Rerum Italicarum Scriptores in fol. finora Tomi V. Mediolani 1723. 1724.

Mons.re mio oss.mo

C'ro uenuto per parlare à v.s. ma poi che ella nõ c'è gli mando tutto q(ue)llo che m. Guido mio fr(ate)llo mi scriue et a s. Alt.za et ancho suo discorso in materia del monte, accio che ella uegga tutto co suo comodo lo consideri, et dica poi q(ue)llo che se li ha da rispondere hauendomi s. Alt.za ordinato che si conferisca tutto co v.s. et che si intenda l'opinione sua la quale ella potrà ovre pri i alb. Comunic. ò à me. e le bacio le mani. Dacasa Innocenti il dì 2 di lug.o 1574

Di v.s. molto Rd.

Ser.re aff.mo

Ant.o Seguidi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto mag.co & Cau.le Sergnio
Ser.mo Gran Duca di Toscana
Fratello oss.mo

Firenze

Ecc^mo S. mio Oss^mo

Perche più giorni sono furono fatti dagl'Uffizziali della Fameia certi commessarij, e per ciò mi fu dato intenzione da m^o Franc^o Capponi, che se vene uno di questi nell'inclusi: il che seguirà è successo altramente, forsi per non si sapere io usato più diligenza che se ni bisognasse: Però Oggi sapendo sene a fare un'altro, prego V. S. mi serva[re] con quattro delle sue righe gl'inclusi à m^o Donato Jorna suoni ed dire Sarro S^to altra volta: e così

Fine Le bacio le mani

P. Stef. i studi di Legge d'imi[tare] Pisa ed quali di Semipo[ne] ne Autorità di Pedia, e [illegible] Dr. [illegible] impiegare molto di Legge, [illegible] Pedia [illegible] fra[n]c. se capire [illegible] [illegible] assai [illegible] [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Angelou

Achille Statio, al Lettore salute.

Dell'uso de i termini nel dirizzare, reggere, e mantenere i cõfini de i campi, e quello che i maggiori, e più antichi ne dissero, et insegnarono, quãto più brevemẽte potremo dimostreremo.

Primieramẽte deve sapersi, come in quei primi tẽpi nõ erano termini alcuni imposti come nel p.º delle Saturnali scrive Macrobio, niuna cosa privata, e limitata possedeva sotto Saturno. Lo che volle significare Vergilio, quãdo disse

" Ne segnare la terra, ne partire co i termini il cãpo, era lecito. E nella stessa sentenza, o parere disse Tibullo

" Nõ casa alcuna ebbe porte, o' cãpo

" Lapide, et da gli altri il dividesse.

Dovrassi da poi sapere come dopo le divisioni fatte delle cose et attribuite à ciascheduno le sue, quelle lapidi cõ le quali si erano fatte i limiti, e termini furono chiamati. E se ne fa mentione appresso di Severino Boetio, nel libro della Geometria

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

C Tibullo due maniere di termini pone. C Ouidio
pare ch' un ponga tre, cioè i termini, Capridi, e stipiti.
C Alcuni, antichissimo autore de i termini stimano ch' fosse Numa
il quale fermò legge cótra coloro ch' hauessero ardito di cauare i
termini da un luogo, e trásferirgli ad un' altro: o' uero occultargli,
o' uero cauargli di cápi, e trasgredirgli. E uolsero ch' detti termini
fossero come freni, e ch' ritenessero dalli occupare gli altrui beni, e
campi gli huomini delli altrui cose, e robe rapaci. E Virgilio
uolse ch' si ponessero p distinire, e torre le liti, e che potessero ue-
nire p la possessione de i cápi.

Allo Ill.mo e R.mo Sig. Sig. Antonio Perenotto della santa
Rom. chiesa card. Granvela Arciv.o Mechliniense Achille Statio saluta.

Coloro, che le virtù, e l'arti, d'huomo libero degne honorano
necessaria cosa è, et lo stesso facciano degli autori di quelle, e che
quasi parenti, o genitori d'esse gli riveriscano: e coloro altresì, che in
esse arti, e professioni sono stati eccellenti. Ne per altro modo, credo,
Sirofane ricorresse il desiderio, et il dolore, et della morte di un
suo unico figlio, così compreso grandiss.o temperato e mitigato haverebbe
se non havesse sovente rimirato nella figura et imagine di lui, la quale
appresso di se serbava. A cui la posterità molto debbe, et la forza dell'
amore, e del dolore cotale bellissima arte, e maniera di consolarsi con la
prefata imagine del figlio, gli spirasse et insegnasse.
Et malagevole cosa sarebbe a dire quanto il volto, la sembianza, e la
imagine degli huomini grandi, e virtuosi ci muova, et esciti agli stu-
di della virtù. Imperoche le cose da loro egregiamente dette, e fatte, all'
hora massimamente con più attentione pensiamo, quando le imagini loro
come in ispecchio davanti ci miriamo. Onde molti dalla memoria
di clarissimi huomini, imitandogli negli stessi loro studi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

542

et sorte ci fatti: et a' loro stessi pro, et comodo, et alle patrie loro
salute, e gloria sopr'ogni necessario. Le quali cose così stando, l'imma-
gini degli huomini sommi, chiarissimi, et eccellenti, delle ruine delle
città salvati, e da peritissimi artefici, scultori, o pittori, et o gli
videro, o più vicini alle loro etadi furono, onde meglio puotero
le loro sembianze al naturale esprimere, e formare, quando vengono
alle mani nostre, dobbiamo molto gradire, e pregiare.

Havendo noi pertanto Reverendiss. card. ampliss.o raccolti molti ri-
tratti di eccellentiss. huomini in diverse professioni, ci è paruto di
mandargli à V.S. ampliss. sig.re à cui le cose antiche di laude, e
commendatione degne, incredibile, come dice il poeta, voluttà e pia-
cere apportano: et il quale costoro amati le penne à somiglianti an-
tichità affettionato, et alla abondanza dell'amore aggiugne
ancora la beneficenza. Onde già bene V.S. Ill.ma non fosse per
se stessa di queste arti et così honorata, adornata, questa sola virtù
pare à quelli eccellentissimi huomini farebbe. Imperò come dice il
gran padre Crisostomo, coloro et alle fatiche degli Apostoli, e pari esser
no possono, ben mostrando di volere à i meriti loro aggiugnendo.
Ma tu card. ampliss.o dalla notitia, e dalli amici in Roma

Achille Statio Porto-
ghese n. 1524. + 16.
Ottobre 1581. Macci

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

543

dell'istessa dottrina congiunta, nõ solamẽte gli studii di lei promuove, e favo-
risce tali studii, ma ancora gli studiosi di quella tutti, cõ incredibile
humanità, e benivolenza abbraccia, aiuta cõ le ricchezze, e cõ la dignità,
premii augumenta. Molti testimonii di questa tua laude,
e molti esẽpli adducere potrei, et altramẽte in questo luogo
ri porrei. Ma tacendo gli altri, dirò solamẽte, come il padre
vostro prudentissimo, e gravissº. heroe di Carlo V°. aministrando cõ
laude importantissimi negocii di esso Cesare, nella età così giovanetto, come
ornato, e cõoscendo il gran valore vostro gli foste aiutore in detto
maneggio, e dopo la morte di lui, et seguitaste in vece sua di portare
solo detto carico d'honore. Che dirò di Filippo di Cesare dopo herede
e successore? Et conosciuta la fede vostra, la prudenza, la sciencia, lo
ingegno, e l'altre vostre preclare virtuti, e singulari ornamenti dell'
animo, cõ la vita ottima, e sãta cõformandovi quãto dal padre vi era
stato dato, vi volle sempre appresso di se, e grandemẽte vi amò, e con
animo. In somma questo et Cesare di molti beneficii adorno, et
il Re Filippo negli stessi augumentò, alla fine il sommo põtefice di quei
maggiori honori, e grado potea decorarvi facendovi, e nominãdovi
uno Cardinale di sãta Chiesa.

Et io fidelissº. servitore, et amatore di V. ampliss. Sig.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

544

o degli ornatissimi suoi fratelli, o di tutta la honoran-
dissima casa sua, non contento di solamente amare tanto et sì
egregie virtù sue, ma volendole altresì riconoscere, non ha-
vendo con che meglio far ciò io potessi, mi sono mosso a mandar-
gli le stampate imagini di suoi illustri, sapendo quanto gli
siano grate, e quanto le pregi. Stia sana. Di Roma il
pr° di Agosto del .1568.

All'Ill.mo e R.mo Sig.r il Sig.r Antonio Perrenotto
della S. Rom. Chies. Card.le Granuela Arciu.o Mechliense
Achille Statio S.

Coloro che le virtu e l'arti d'huomo libero degne honorano necessaria cosa è che lo stesso faccino degl'autori di quelle e che quasi parenti e genitori d'esse gl'invercano, e coloro altresi che in esse arti e professioni sono stati eccellenti: Ne per altro modo è via Lysyfane (?) egli l'io il desiderio e'l dolore che della morte d'un suo amico un tempo s'era preso grandiss.mo temperato e mitigato haverebbe se non havessi voluto rimirar nella figura et imagine di lui la quale app.o di se serbava. A cui la posterità molto debbe che la forza dell'amore e del dolore cotale belliss.a arte e maniera di consolarsi con la prefata imagine del fig.lo gl'ispirasse et insegnassi. E malagevol cosa sarebbe a dire quanto il volto la sembianza e le immagini degli huomini grandi e virtuosi ci muova et eccitti negl'studii della virtu. Imperoche le cose da loro egregiamente dette e fatte all'hora massimamente con piu attentione pensiamo quando le imagini loro come i specchio davanti ci rimiriamo, onde molti dalla memoria di clariss.i huomini imitandogli negli stessi loro studij et heroici fatti et à loro stessi pro e commodo, et alle patrie loro salute e gloria sempiterna recato hanno, Le quali cose considerando l'imagini degl'huomini sommi chiariss.i et eccell.ti dalle ruine delle città salvate e da peritiss.i artefici scultori ò pittori che ò gl'videro ò piu vicino alle loro età furono, onde meglio puotero le loro sembianze al naturale esprimere e

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

545

formare quando uenghino alle man: nostre, dobbiamo molto gradire e pregiare

Hauendo noi per tanto Perotto Car.le amplissi. raccolti molti nomi=ti di eccellenti huomini in diverse professioni ci è parulo di mã=darglì à V.S. amplissi. à cui le cose antiche di laude e commenda=tione degne, incredibile come dice il Poeta uolutta e piacere apportano; et il quale tanto amase le persone à sonigliati antichita affettionate che all abondantia del amore aggiun=gete ancora la beneficentia. Onde quando bene V.S. Ill.ma non fussi certe stessa di questi atti che così honora adornata questa sola uirtu parte è quelli ecc.mi huomini farebbe ingiuri come dice il Gran.te Pre Chrisost. coloro che alle fatiche degli sporti=pari esser non possono ben meritando si uengono à meriti loro agguagliando. Ma noi Card. amplissi. dalla notitia e dall ammi=ratione dell istessa dottrina commosso non solamente gli studij di lei promuouere e fauorir i tali studi ave ma ancora gli studiosi di quella tutti abbracci con incredibile human.tà e beneuolentia abbracciate ancora con le ricchezze e con la degnità premij singu=lari mente. Molti testimonij di questa tua laude molti esempli addur potrei et altamente in questo luogo ripetere. Ma tacendo gl'altri dirò solamente come il Pre uro prudentiss.o e grauiss. heroe di Carlo V.o ammiristrando con laude importantiss. negotij di esso Cesare uolle che cosi giouanetto, come era uedesse conoscedo il gran ualor uro gli fussi aiutorio in detto maneggio, è dopo la morte di lui che seguitasse in necessita di portare solo detto cari=co di honore. Che dirò di Filippo di Cesare degno herede e successore che conoscendo la fede uro, l'esperientia, la scientia, l'ingegni:

e l'altre u(ost)re preclariss(im)e virtuti e singolari ornamenti dl'
animo con la u(ost)ra ottima e santa confermandoui quanto
dal Ré ui era stato dato ui volle sempre app(ress)o dise e grã
demente u'amó et u'ammiró. In somma quello che Cesare
di molti beneficij adornó et il Re Filippo negli i stessi
augumentó, alla fine il Sommo Ponteficie [illegible] di quanto mag(gio)re
honore e grado potea decoró, facendoui e nominandoui Car(dina)le
di S(anta) Chiesa
Et io antichiss(im)o Seruitore et amatore di V. S. Ampliss(im)a e degl'
ornatiss(im)i suoi fratelli e di t(ut)ta s(ua) honoratiss(im)a sua casa non con-
tento di solamente amare tante e si egregie uirtu uostre
ma uolendole altresi riconoscere non hauendo con che
meglio fare ciò io potessi mi sonó mosso a mandargli le
sopradette imagin(i) d'huomini illustri sapendo quanto
gli sieno grate e quanto le pregi. Stia sana di Roma
il d(i) p(rim)o d'Agosto ~~il~~ 1568

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

546

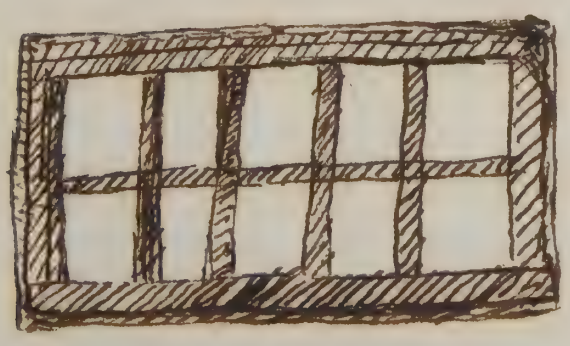
Dalla lettera 16 da i Giardini di Sciraz de 27 di Luglio 1621
di Pietro della Valle

La più curiosa cosa ch'io vedessi già fatta di fare, onde stimo degno il farne qui memoria a' lettori, fu una quantità grande di certi torricelli fabbricati sopra le case nel più alto à guisa delle nostre loggie, e vero de nostri cammini da fuoco, d'onde esce il fumo, ma più grandi assai di grandezza gran cammino, quasi come le cime di un nostro campanile. Non vi è forse casa che non habbia una almeno di queste torri fatte à posta per pigliar il vento, e così entrato il fresco dentro alle case, del quale in quel paese la maggior parte dell'anno vi è bisogno: le chiamano, cioè in Persiano Bad ghir, che vuol dir à punto pigliavento. Sono fondate sopra le sale, o le camere migliori delle case sopra le volte di essi, o in mezo come quelle cupole delle sale, e delle camere, dove sia più à proposito. Ma io ho osservato che potrebbero farsi ancora dentro quelli cortili assai grossi, come i nostri cammini, anzi che ogni cammino nostro che fusse un poco grande si potrebbe facilmente ridurre all'uso di queste torri, che di state servisse à tirar il vento, e il fresco giù in camera, senza dar l'uso destro fumaiolo per l'inverno: col beneficio di più che l'inverno non sarebbe mai fumo in camera, perche sempre da qualche sua parte il fumo haverebbe l'uscita facile senza esser potuto mai impedire da qualsivoglia vento che soffiasse. E l'artificio di pigliar il vento da qualunque parte spiri, che tornerebbe anche l'inverno a far uscir liberamente il fumo a dispetto d'ogni vento che tirasse e gagliardissimo, et è solo questo che il vano della torre (e'l medesimo dovrebbe esser del nostro cammino) dal più alto insino al più basso, dove si voglia, è diviso in mezo e traversato da un

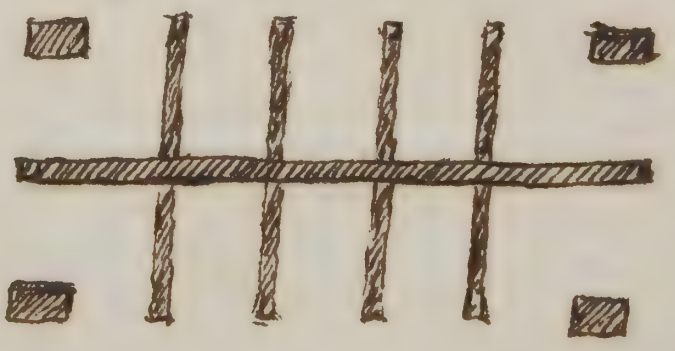
sottile municiuolo, che può forsi d'natton cozza mattoni. Et oltre
di questa divisione in mezzo sotto, traverso dalla sua maggior lun-
ghezza la similmente altre 2 divisioni con altri municiuoli delli
istessi sotto tirati, il uano della larghezza, i quali segano quel
di mezzo in più luoghi, e loro più e meno secondo che il uano
della torre è più, ò meno grande, e più ò meno capace di tali
divisioni. Questi municiuoli sel più basso loro, e per maggior
fortezza anche più su l'uno in uno li sottengano tutti sopra
alle teste di pieti d'ogni larghezza, e lunghezza, che sopra
sarà di pietra, e qui che sono serrano alcuni sotti di legno
di modo che il uano della torre tutto uien diuiso in più tombe
quadre, e quelle dal più alto di esso cominciando uengano eguali
sempre giù fin dove si uole. Se tombe adunque in uno torre
non saranno mai meno di quatro (ouer quatro uno sopra) saranno
bene spesso sei et anche più ebisogno. Ma dal tetto in giù
bene è fatto pigliar il uano, e noi faremo dapresso esito
al fuoco la torre rimarrà otto uani quei municiuoli interiori
che dentro la diuidano, e 12 quatro angoli con quatro pile co-
rinthie, ò pilastrini sottili, che insieme con i municiuoli di dentro
sottengano il suo tetto, il quale riparar bene la pioggia, nasti
namente se pali sotti la sua altezza con grondal assai larga.
Però il nostro principale desiderando la torre nel suo esterior
uso s'inalzi punto sopra il tetto, e resti al pari di quello, la-
sciando sopra il tetto aperti i uani di tutte le tombe da ogni parte
intorno. Di questa guisa ogni uento che giù da quelle uoglia

parte dà subito, e gnot? se mariccinoli, che il vano della torre? dividono,
e trovando quell'impedimento và, forza gnì la tromba che trova à lè
più esposto à dar loco nelle camer?: e Perche
cosa è, che in catino vecchio non può maneare?. Il medesimo accade
rebbe del fumo l'inverno, poi? à dalli tromb? d'una parte donde
il vento soffiall? non potesse uscir, uscirebbe senz'altro da quelle
dell'altra part? donde il vento non tira, e donde quello che spirall?
con riparo de mariccinoli non potrebbe il fumo impedir?. Vi è
anche inconveniente grande non si usole se il vento se il fuoco
di serrar le bocche delle trombe da piedi con tavole, ò con altro
?di terra? et aprir? hor quelle, hor quelle, hor una hor più secondo
che si vuole più ò meno vento. Non tolo in far, non grande
intendo in tutti quei paesi della Persia più meridionali e più caldi
et in Sudia ancora si usano altri mezi piglia vento [illegible] et io
portandomi con corriere, e dovendo di trasportarne l'uso anche ne i freddi
paesi ho voluto minutamente descriverli et accioche meglio s'
intendano, reporrò anche più sotto la pianta, che à punto è in
quella forma

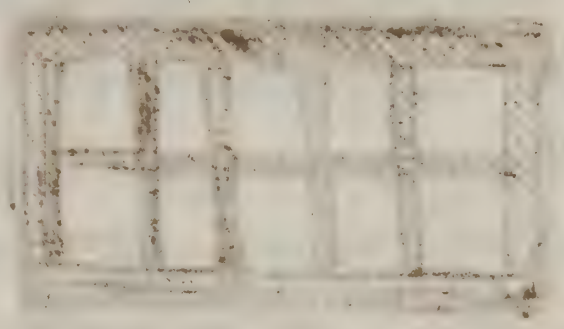
Posto il letto

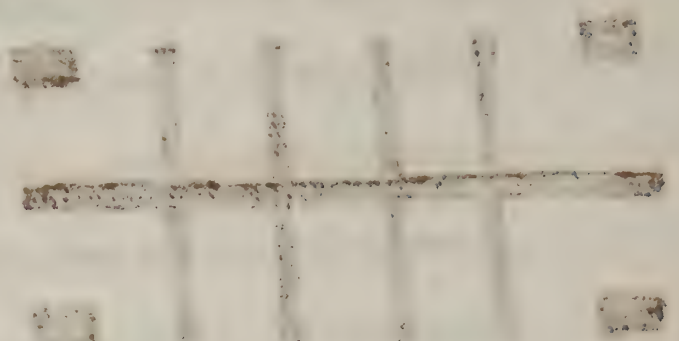


Sopra il letto



BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE





Ser.mo G. D.

Se libro Tosc.o si desidera corretto è Gio. Villani, lacero di stampa; p(er)ò cresciuta così di pregio la lingua ch(e) ci si studia, come à la Greca, e Latina, io ch(e) ne hò testo correttis.o son assai ricerco di pubblicarlo al che finalm.te inclinerò, restandone seruita lei, col dedicarlo à V. A. S. massimam.te cócernendo Annali di Tosc.a suo Jmpio, il quale dirà quasi dilatarsi dilatandosi p(er) simili scrittori il Dominio, e la purità dell' Idióma. Degnisi ella accénare il suo benepl.to per Re.o à q.o Memoriale così portole p(er) meno esserle intempestiuo altram.te Resta, se io ne sia degno, ch(e) V. A. S. si serua di me ch(e) ne la supplico, e Dio có lei. di Fir.ze 29. Mag.o 84

pubblichilo à suo piacere
Ant.o Serguidi de m(andat)o p(ropri)a
Jun. 84

dinotiss.mo: seruo

Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

549

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Ser.mo G. Duca di Tosc.a
suo S.re Pron.e

Ecc.mo S.r Ditemi se v.ro padre lasciò alcuna opera di sua professione Matematica in penna o pure se mandasse p.a in stampa e come fusse il titolo per buona causa aspettone risp.a à piè di q.a polizza

Baccio Valori

Ecc.mo et Clar.mo S.r mio. Il mio padre non ha alcuna cosa in stampa, ma bene mi lasciò da poter mandar fuori

Un comento sopra i sei libri d'Euclide, in lingua volgare
Un comento sopra il quadripartito di Tolomeo, latino
Due comedie in versi sdruccioli
Cento sonetti sopra la vita et morte d'una donna chiamata da lui Dafni intitolata Dafnide

Cristofano dell'Ottonaio

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Sig.^mo mio

Fermate à mia istanza la cred.^a fino à £ 450 di gr. potendo servire l'altra Te p. l'Amico, ch il prezzo è tt. pronto no già inteso se siano di 7. o altrim.^e e q.to p. sicuro pure ch siano liberi, dirò il Monast.^o e le còditioni subito, ch mi libri dal ligatta dove sò adesso, e aspetto intendere à piè di q.a q.lo ch è ...

S.^re ...

O. Verdi

Clariss.^o Sig.^r mio oss.^mo

Jeredizi saranno di 7 p.^{ti} à ... di 42 il cento secondo il corso, e s'harà a far buono la paga al vend.^e quale di quest'altra s.^ra ... si può havere perle granerle, e sono liberi, ma chi gl'haveva à innovare ... e Filippo ... migliore haveva à dar una sicurtà, quale non è anche venuta à far l'obligo, e sin' che non si fa l'obligo non si può far ... e ... resto ... servitio ...

...

Suo aff.^mo Giulio Gozzi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

552

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Abrahm Greneborgh.
Jon. Mis.

m.to Ill.re mio S.re

Ho sentito gran dolore del passato mal suo hauendomi tenuto io adietro più d'vna volta; però consolami che la si trouj sora in buono essere, e spero migliore. Ringratiola poi dell'informationi, e l'amico p seruirmi à suo luogo, e tempo bisognandomi. Come disegnandosi di ritorno sua di Villa comettere à qualche buon Giouane già che gl'altri buon Pittori sfuggono copiare l'effigie fino del Bendasso, bastandomi che il quadro suo somigli bene, e facendomi debitore a quel tale di quel che V.S. m'accenni, chiunque si sia trouare, e di tempo. Come da sora m'obligo à Primavera far riportationi de gen. sumini, e la Sig.ra sua Nuora fra tanto offerendomi in maggior cosa al honorato grado di V.S. del che io prò ridentiam. Et ella viva più forte con Dio lui mo. peri e tta la famiglia di Empoli 15 Xbre 160[illegible]

Di V.S. m.to Ill.re

Amoreuol.e

Baccio Val.

554

CENTRALE BIBLIOTECA FIRENZE

Al m.to Ill.re sig.r Fabio Albergati
sig.r mio oss.mo

4

Bologna

Bibl. Naz. Firenze

Bacio le mani

All' Ill.mo S.r Francesco Patrizi Col.mo

Siena

Molto R.do Padre.

Sto causa di ringratiarla della memoria, viene di me, et
però non debba haver di maravigliarne arguendola dalla
mia, che tengo fissa nel cuor di V.S. anzi godomi di par-
lar spesso delle sue gratie, talché sò di giovare così con
la scienza come con la vita altrui, et per il suo stato giovera
oltremodo questo apparato all'historie, come mi disegnava
per il detto di lei, et ringratiola del libro con tutto il cuore, offe-
rendomeli sempre però pronto, cosa vi mostra servitio, come questo
et per il suo voglia di farle qual si voglia piacere, così Dio
la prosperi. Di Fir.a il dì 2 d'Aprile 1597.

Di V.S. R.da

Baccio
Valori Aff.te Ser.re

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

557

Al m.to R.do P.e Padron mio C.mo oss.mo
M. P. Antonio Bottecina

Mantova.

Ser^mo G. D

l'Abate qui di S. Michele mi ha largito un pilo di marmo rotto in q.^l
Conuento, senza Arme donde si sappi à che conservi me-
moria, p. dilig.^za ancor fattane da' M.^ci priori quali si con-
tentan ch io l'habbia col benepl.^to di V. A. S.^a di ch humilm.^te
La supplico, p. mandarlo à la chiesa d' Empoli in.^o membro
de' canal.^i e'n tanto p. gratitudine pago volent.^i chi lo
riduce, quand' anco la resti più servita ch e'sia mio
senza trarlo di là, se ben molti ne' sia di simili p.^i
e ville, e q.^i stimi poco lo scultor di Duomo. Dio la
conservi. di Pisa li xx. di Marzo 04

di V. S. A. Ser.^a

S. A. è contenta che la pigli et
seruasene mi scrive che la pigli

Ant.^o Segnali p.^a apr 04

dimt.^re ghi

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Baccio Valori C.^no

Al Sex^mo G. Duca di Tosc^a mio S^re

Pilo di Pisa

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ser.mo G. Duca

Per la libreria occorrebbe spesa di legar li 8. volumi della biblia Regia e li 3. del Gesnero mandatemi da Dep.ti de Ricci col Placito di V. A. S. e la biblioteca del Possevino portami dal Cav.re Vinta, e rassettar buon numero de vecchi per tarli massime che rodono le laterne de testi; dove io disegnava metterci tales, in camb.o d'oro, sicurandola l'havere a princ.o trovati assai difetti ne' libri, che doppo l'haverne notati l'Abate Brunetti piu di 50 il Rondinelli et io ne straccamo. Degnisi V. A. per quel ordine che li piaccia, e à me comandare la sua volunta, con Dio la Conservi di prente à sua grandezza –

Il Provved.re del Monte facci questa spesa che m. Bacci ordinerà

Cesar. Dal Pal. Con. [illegible] Lug. 90

Humiliss.o Ser.re

Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

560

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

561

Wisła

Ill.e Mons.r R.mo

Piacciale mandarmi à uedere il discorso lasciatole dal P. Posseuino, e doue hora le sia incómodo, differirò à suo piacere, ma dicami, la prego, se fra due dì ci aspetti ella Mons.r Vg.no Martelli. e Dio cō lei. di casa 19. lug. 89

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

amoreuol s.re

bacio le m.

Ill.re S.r mio

il P. Posseuino rihebbe il suo discorso. Potrebbe essere che l'hauesse lasciato in mano del P. Rettor del Collegio perche lieri m. Gio. bat.a Strozzi, il q.le io riscontrai quando se n'andaua a Firenze mi disse essergli stato promesso. Di Mons.r Ugolino non posso dir alcuna cosa di sicuro a V.S. alla q.le bacio le mani

ser.re Aless.ro Arciu.o di Fire.

562

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

563

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fenton Lenox

M. M.co et R.do m. Ben.to

Bene potrei dirmi non pure spogliato e confuso, ma sconoscente ancora se io non gustassi il solenne convivio, non ne lodassi così distinto apparato, ne vi rendesse grazie di cotanto honore. Utile già io non voglio porgere a voi usato insegnare à desiderosi no che à me poco pratico, ma per obbedirvi lassando dall'uno de i lati ogni scusa ò cerimonia per consideratione dirò pure

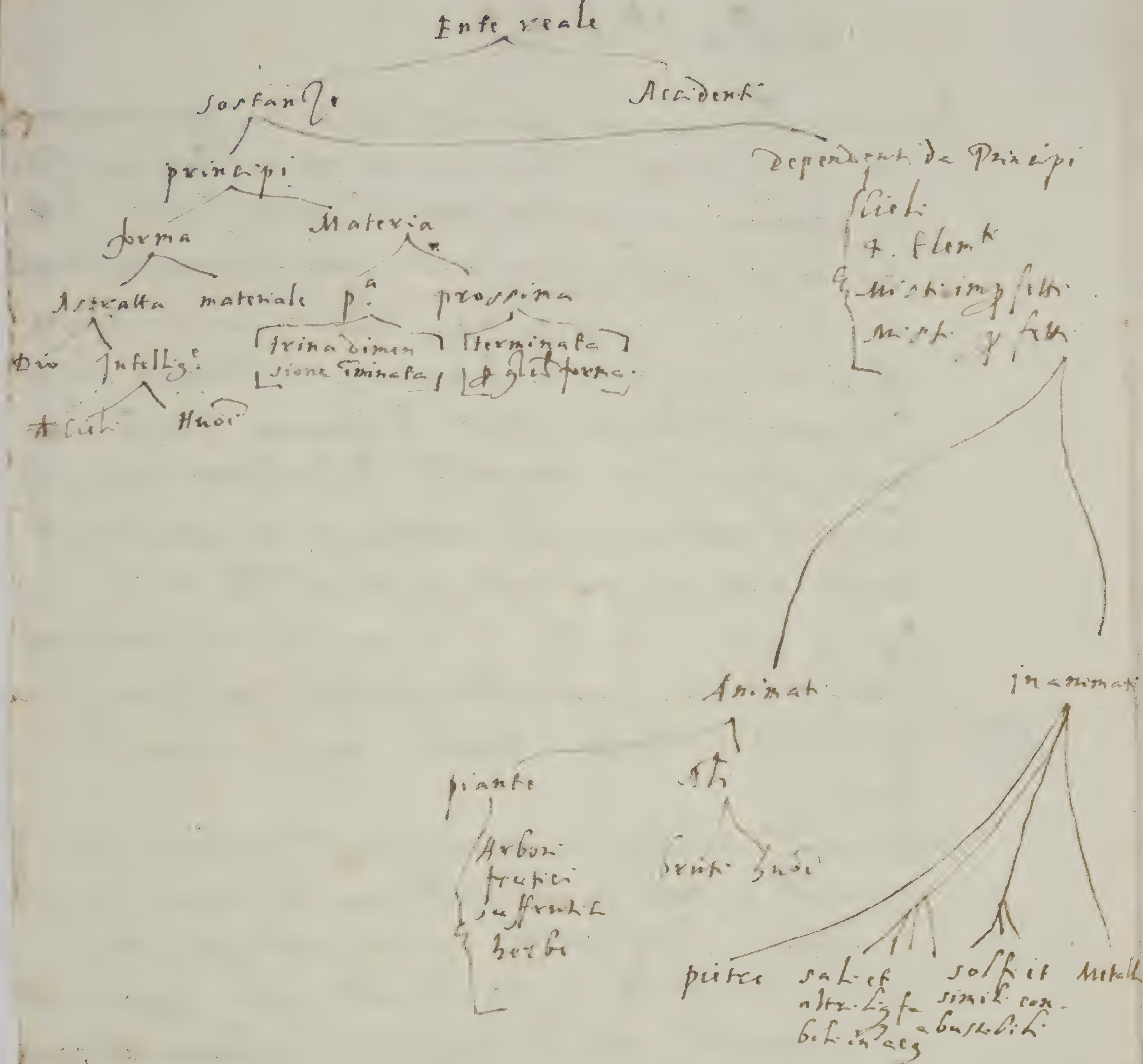
Che nella p.a divisione ponete la Materia p.a infra le sustanze generabili et corruttibili il che non pare vero perche bisognerà mettere un altra materia p.a di quella di cui si havesse a generare come inferisce Aris. p.o Phy. 82

Appresso infra le sustanze che da per loro stanno non doveriano credo porsi le parti delle sustanze ò vero principij che non stanno senza il composto come la Materia e la Forma

Nella med.ma divisione si pongono le med.me sustanze parte generabili et parte incorruttibili come la natura rationale et huomini, il qual membro è scuro perche ogni cosa generabile e corruttibile è secondo alc.a parte ingenerabile et incorruttibile già che in tutti vi è almanco la materia ingenerabile et incorruttibile, in alcuni vi è alt.a delle parti ingenerabile et incorruttibile cioè l'Intelletto quale viene di fuori mettendo per hora non resultare dalla Materia perche di lui non vedi organo alcuno e q.o è solo nell'huomini. Pero questi membri discernendo i principij tal volta dovrebbero essere separati dall'altre sustanze che per se stanno, avvisomi per hora così

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

567
566


Ente reale
sostanze
Accidenti
principi
dependenti da Principi
forma
Materia
Astratta
materiale
p.a
prossima
Dio
Intellige.
trina dimensione terminata
terminata da gli forme
cieli
4. elementi
Misti imperfetti
misti perfetti
Animati
inanimati
piante
Arbori
frutici
suffrutici
herbe
bruti
huomi
pietre
sali et altri liquefabili in acq
solfi et simili combustibili
Metalli

Dependono gli accidenti dalle sustanze. le Sostanze da principii, le sustanze stanno come i seciu dalle forme Astratte, Le sustanze Generabili e corruttibili dalle Materia e forma Materiale, la Materia p.a come divisibile dalla forma astratta come una et indivisibile, la forma Materiale come atto di qualche cosa dalla forma astratta, come atto semplicemente. Di no l'essempio de Simite dalla Curvita

Donde e manifesto ogni Ente ridursi a un p.o Ente il quale havendo l'esser suo da se stesso distribuisce l'essere a tutti gli altri come dependenti da lui

Il Metafisico non pare che tratti de Corpi celesti essendo q.o off.o del fisico et dell' Astrologo. ma solo di Iddio e dell' intelligenze et in somma di tutte le forme astratte delli altri non come tali ma pure in quanto sono

Nella divisione della filosofia ponete sotto l'Astrologia tutte le Mecaniche quali dovrebbero stare sotto le arti e l'Arti sotto le fattive. La Cosmografia, la Prospettiva sotto la Geometria, la specularia, sotto la Prospettiva Scientia di pesi et Misure sotto l'Aritmetica

Nella divisione dell' Ente Rationale la Dimostrativa dice se considera se è vero più tosto se è necessario

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Nella divisione dell'Anima si pone sotto i sensi interiori la Cogitativa ò vero discorso, il che se bene cosi usano et Averroe si è per ventura vero in via d'Aristotele se per cogitativo e discorso s'intende quella che egli chiama Dianoetica la quale è opera dell'Intelletto ma se si piglia per Estimativa quale Aristotele chiama ... sta bene ancor che questa Estimativa non solo giudichi essere quello che si significa per lo senso ò per l'immaginatione ma anco quello che si comprende dall'intelletto per ragione o scienza ò opinione

Nella medesima divisione sotto l'Intelletto speculativo vi manca l'opinione la quale può essere vera et falsa

La volontà et elettione non è commune all'Intelletto speculativo et Prattico ma propria del Prattico

Lo che tutto sia detto con la debita modestia e per ritrovarne maggiormente la verità rimetto in chi sa più che io non fo intanto pregovi a tenermi in gratia et in segno di ciò comandarmi che vorre qualcosa

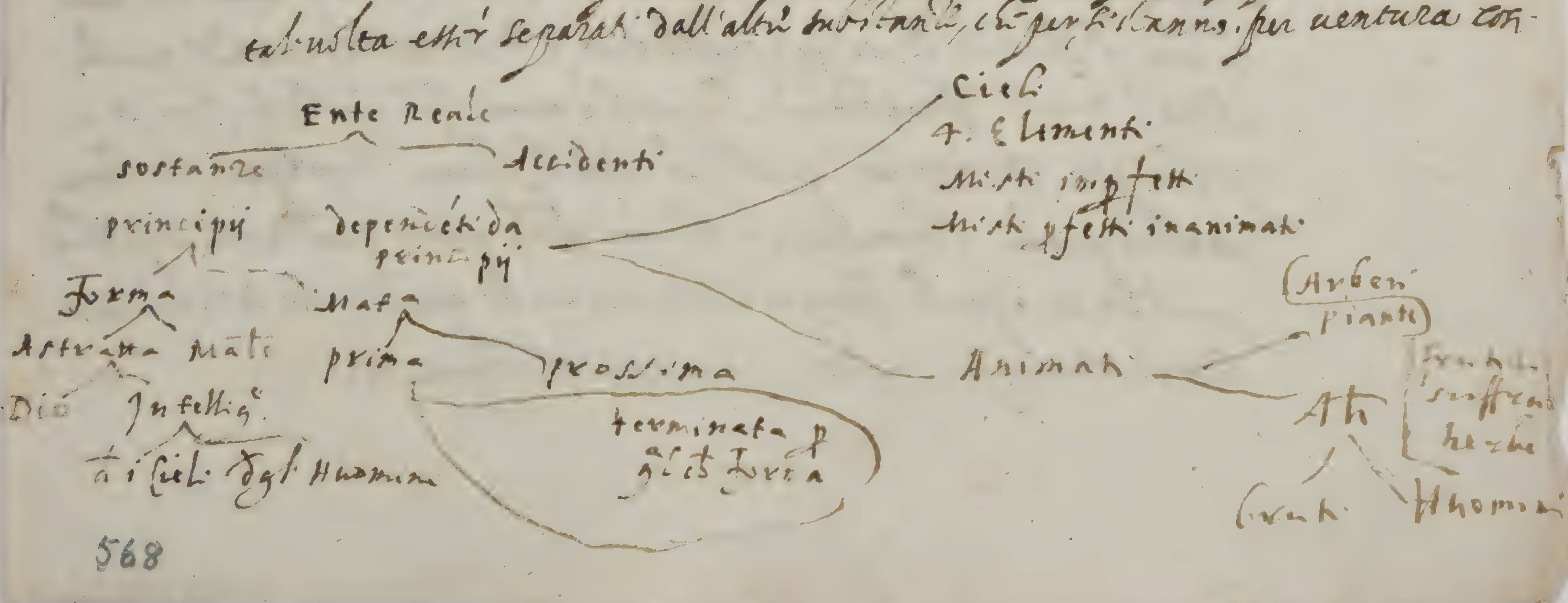
Molto mag.co et Ecc.mo Sig.r Benedetto

Bene potrei dirmi, non pure così confuso e travagliato, s'io non lodassi così distinto apparato, e non gustassi il pretioso vostro convivio, et no vi rendessi gratie di tanto honore fattomi. Utile alcuno non posso apportar à voi, nemmeno insegnar à' Maestri, nonché à me poco gratio, ma per ubidirvi, lasciando hormai da un de lati ogni scusa o cirimonia, per consideratione, dirò pure;

Che nella p.ma divisione si ponga la Materia p.ma infra le substantie generabili e corruttibili, i Filosofi non parranno, perché bisognerà mettere un'altra Materia p.ma di quella, di cui s'hanno da generare, come inferisce Arist. p.o Phy. 82.

Di poi intra le substantie che stanno da per sé, mostra non dovervisi porre le parti delle substantie ovvero principij, i quali no stanno senza il composto, come la Materia, e la forma.

Nella med.a Divisione, si pongano le med.e substanze, parte generabili, e parte incorruttibili, come le Natura rationale et Huomini, il qual membro è oscuro, perché ogni cosa generabile e corruttibile, e secondo alcuni parte ingenerabile et incorruttibile, Perché in tutte v'è almanco la mat.a ingenerabile et incorruttibile, In alcuni v'è alcuna delle parti ingenerabili et incorruttibili, come è l'Intelletto, quale vien di fuori, non resultante dalla materia, e questo è solo nelli Huomini. Però questi membri concernendo i principij, non harebbero tal volta esser separati dall'altre substanze, che per sé stanno, per ventura con-



568

Dependano gl'accidenti dalle substanze, le substanze da principij, le substanze sanno, come i Cieli dalle forme astratte, le substanze generabili et corruttibili dalla materia et forma materiale. La Materia prima come divisibile, dalla forma astratta, come una e indivisibile, la forma materiale come atto di qualche cosa, dalla forme astratta, come atto semplicemente, Dio per esempio la Simita dalla Curuità.

Donde è manifesto ogni ente, ridursi ad un primo Ente, il quale, havendo l'esser suo da se stesso, distribuisce l'essere a tutti gl'altri come dependenti da esso.

Il Metafisico non pare che tratti de corpi celesti, essendo quest'offitio del Fisico et dell'Astrologo, ma solo di Dio, et dell'Intelligenza, et in somma di tutte le forme astratte. delli altri, non come tali, ma pure in quanto sono

Nelle Divisioni della Philosofia si pone sotto l'Astrologia, tutte le Mecaniche, quali sarebbono a star sotto l'Arti; et le Arti sotto le fattive, . La Cosmografia la Perspettiva, sotto la Geometria; la Specularia sotto la perspettiva, scientia di pesi et misure, sotto l'Arigmetrica

Nella divisione delle Entie rationali, la Demostrativa, dice che considera se è vero, più tosto se è necessario,

Nelle divisioni dell'Anima, si pone sotto i sensi interiori, la Cogitativa ò vero discorso, il che se bene consente col Auerro, non è tuttavia vero in via d'Aristotile, se per cogitativa ò discorso si intende quella che egli nomina Dianoitica, la quale è opera dell'intelletto, ma se si piglia per Estimativa, quale Aristotile chiama Hypolipsis, sta bene, ancorche questa Estimativa, non solo giudichi essere quello, che si piglia per il senso, ò per la Imaginatione, ma ancora quello che si comprende dall'Intelletto, per cognitione ò scientia ò oppinione

Nella medesima ~~espressione~~ divisione, sotto l'Intelletto speculativo, si mette l'oppinione, la quale può essere vera, et falsa.

La Volontà, et Elettione, non è comune all'Intelletto speculativo, e prattico, ma propria del prattico

Il che tutto sia detto, con la debita modestia, e per ritrovarmi maggiormente la verità, rimessa in chi sa più che non so; e intanto pregarvi di tenermi in gratia, et, in segno di ciò, comandarmi alle volte [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

569

Molt' ~~Ill.~~ ecc^me S^r.

La virtuosa intentione di v. s m. ~~Ill.~~ ~~ecc.~~ di far noti a la posterità forsi in universale gli nomi di quelli persone chi per giovare ad altri hanno durato fatica scrivendo et insignando meritano appresso a ciascuno ogni aiuto et anco ogni minuta ma vera informatione la laggia et mo detta instanza poi, chi sopra questo fa l'Ill. ~~ecc~~ mio S^r. antinori spingi et sperona dolce mente gl'animi generosi a servire per ciò io chi altre volte hebbi pensiero di far de nostri bolognesi simile fatica et assai curiosamente leggendo et scorrendo libri et scritture antiche et riposte raccolsi nō pochi cosi in tal soggetto offerisco a v. s se non assai assai, almeno tanto che lei possi conoscere chi hanno voluto far molto i sua gratia ala per chi sono di simili personaggi stati alcuni per origine bolognesi alcuni per elettione et stanza altri per effetto stati fatti cittadini per grato privilegio a fine che non estimi il mondo che vogliamo levare la gloria a gli luoghi de la natività di quelli et cosi suscitare contrasto simile a quello che per homero facemo gli luoghi della grecia pretenda a v. s ad Ill. et ecc. per hora avviso chiarirle quanto in ciò desidera et forse a qual termine habbia a proceder la informatione et si bastassi nuovi gratia dire H. di gl'H. bolognesi o di tal patria scritte in tale o tale professione tale et tale opra dato a le stampe o non data secondo che ha per sapere, se poi mi volesse giongere come dire fiorì in tal tempo fatichò nel tale morì nel tale e sepolto nel tale con tale elogio o epitaphio a guisa che fanno et il Sicardo et il Mantovano de la universidade si potria fare, benche forsi questa saranno far crescere l'opra ~~stata~~ in grandissimo volume questo anco mi promette fare in sua satisfattione se non di tutti almeno di molti poi che la mia età et gli tempi nō mi concedono più dar compimento al mio desiderio in tal subbietto per dir poi alcuna cosa intorno a quello onde sia nato il motto posto ne' chi monetti bolognesi et forsi altrove BONONIA DOCET io dico nō lo haver letto in alcun luoco che mi ricordi, ma sia detto per modo di discorso Nel tempo che li cittadi d'italia erano libere nō era ad alc^a di loro prohibito scrivere et scolpire o dipingere le lodi proprie o ne le scritture o nelle mura o pure ne le monete et detti et motti come quello di fiorenza sopra gli gigliati Dat tibi florens christus florentia nomen et quelli altre di padova sopra le sue monete Padua regia civitas et quello di verona sopra alcune o quello di perugia perusia augusta civitas christi in bologna si fa che ivi lo studio et ai concorrevano scolari da remotissime parti ad imparare per che nō potriano bolognesi sopra le monete loro o ī altri luoghi scolpire et bononia docet, et bononia mater studiorū, et bononia studiorū alumna come si vede, il mio credere è che tali parole forsi sciano state de qualche privilegio o di papa o d'imperatore a bologna o alla studio fuo una cosa è certa dire hauere udito che nel tempo che quelli Homelli, Bizzini et altri dottori bolognesi erano in fiore et insignavano forsi anco publicamente uno tedesco ī lode di bologna disse i suo parlare Fit gimnasis mulier tota che bononia docet Queste cose in bene si contenti accettare da mi v. s et

570

tenghi per fermo essermi sommamente grato trovarsi persona tanto amorevole
ali patrii alcuni che voglia fare fatica grave ed di molta importanza in comi
bologniesi per amore ed honor della patria mi resta molto obligato a v. s. m. ill.
re ecc. ed mi trovera pronto adoperarmi per li suoi servitii ogni hora ch'ella
per questa specialmente; faccio fine alla longa et forsi fastidiosa lettera et
prego a v. s. dal s.r iddio longa vita, sanita, tempo, et agio, et l'altre cose che
a suo laudato fine a tanto suo opera si possono desiderare. Di bologna il 29
di novembre 1596

Di v. s. m. ill. re ecc.

Devoto

Giulio cesare veli
bol.se

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE

Al Molto Ill.re et Ecc.mo S.or mio oss.mo
Il S.or Baccio Valori Senatore

A Firenze

M.to Ill.re S.r mio Oss.mo

Il P. Arsenio mostra, che sia seguito equivoco, che habbia dato occasione à i suoi frati di far in suo nome la comparsa di che con molta ragione si doleva V.S. e facendone molte scuse, si è da me partito p andare in vescovado à ordinare, che non si proseguisca con rimettere in mo tutto il negotio. Concorro anchor io in pregar V.S. et i suoi Ill. fratelli di compatire al disordine seguito, e contentarsi di continuare nella buona dispositione mostratami di finir il negotio amorevolmente e con tutto l'animo le bacio le mani. Di casa 7. 9bre 1671

Di V.S. m.to Ill.re

Devot. Ser.re
Aless.o Vettori

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

572

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

573

Ill.mo Sig.r P.rone Col.mo

Luigi Pecori

Firenze

Sig.r mio Pr.mo

mo a torcere di vista di Lei Sig.r Nuora V.S. per quella pendenza di
cantini per q.li Agostiniani scalzi della quale mi scrive di
Roma P.e Ottavio, che desidera non si aspetti il suo ritorno
Lei venirne alla fine. Onde mi farà gra V.S. di avvisar-
=mi la sua volontà in q.ta materia. Che la riverisco. Pregando
N.S. V.S. Molto Ill.re

L.o 20 8bre 1644

574
Sig.r Luigi Pecori

Amico
Ottavio Tadini

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Il Sig.r Luigi Pecori

Firenze